

Liberalizzazioni. La promessa di Balduzzi

Farmacie rurali senza direttore

ROMA

La parola d'ordine è «il principio non si tocca». E tanto meno le liberalizzazioni in farmacia faticosamente arrivate in porto con la legge 27 di marzo. Ma il Governo è pronto a venire incontro almeno a una richiesta dei farmacisti titolari di un esercizio convenzionato col Ssn: l'allentamento dell'obbligo di assumere un direttore sanitario al compimento dei 65 anni del titolare. Un obbligo che resterà, ma non per tutti, ma che sarà allungato di qualche anno. E che in ogni caso dovrebbe essere del tutto cancellato per i titolari delle **farmacie rurali** sussidiate, quelle situate nelle aree più svantaggiate con un giro d'affari tale da non permettere l'assunzione di personale.

L'apertura del Governo è stata confermata dal **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, a una delegazione di Federfarma incontrata l'altro ieri. Una richiesta, quella dei farmacisti, che era alla base dello sciopero

del 29 marzo, poi revocato in attesa di chiarimenti governativi. Rassicurazioni che Balduzzi ha ribadito, anche sul solco di un ordine del giorno che il Governo aveva accolto in Parlamento. In sostanza nelle farmacie rurali sussidiate l'obbligo di assumere un direttore sanitario scomparirà, mentre per tutti gli altri esercizi l'applicazione non scatterà prima di 2-3 anni.

Entro fine mese, intanto, sono in arrivo altre novità in farmacia. O meglio, nelle parafarmacie, che attendono di conoscere la lista dei farmaci C che diventeranno senza obbligo di ricetta e che non saranno più in esclusiva alle farmacie. Per questo i parafarmacisti hanno chiesto ieri il rapido varo del decreto sui requisiti tecnici e organizzativi delle loro strutture. E hanno messo le mani avanti: nessun colpo di mano sui farmaci veterinari con ricetta, che le liberalizzazioni di marzo concedono anche a loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

